

*Col viso ritornai per tutte quante
Le sette spere, e vidi questo globo
Tal, ch'io sorrisi del suo vil sembiante.*

Dante, *Paradiso* XXII,133-135.

Noi non possiamo negare non solo l'esistenza d'un secondo, ma anche quella d'un terzo cielo, visto che l'Apostolo afferma, attestandolo nei suoi scritti, d'essere stato rapito al terzo cielo.

Davide pose anche i cieli dei cieli nella schiera degli esseri che lodano Dio.

A sua imitazione i filosofi introdussero il movimento armonico delle sfere dei cinque pianeti, del sole e della luna, affermando che l'universo è tenuto insieme dalle loro orbite o piuttosto dalle loro sfere¹. Essi pensano che tali sfere, connesse e come inserite le une dentro alle altre, girino in senso inverso e con movimento contrario a tutte le altre e che da tale impulso e movimento delle sfere stesse sia prodotto un suono dolce e pieno di soavità, artisticamente elaborato in una gradevolissima melodia, perché l'aria, solcata da un movimento così armonicamente ordinato e capace di equilibrare i toni acuti con quelli gravi, produce un'armonia tanto varia nella sua uniformità da superare la dolcezza d'ogni componimento musicale.

Ma se vuoi verificare la realtà di tale fatto e ne chiedi la sperimentazione per mezzo dei sensi e dell'udito, rimangono imbarazzati. Se tali teorie fossero vere, come mai noi non saremmo in grado di percepire il frastuono di un così grandioso movimento delle sfere, mentre, di solito, udiamo suoni più deboli, se è vero che quella sfera celeste cui dicono sono fissate le stelle, che ruotano ininterrottamente, ha un movimento più veloce e produce un suono acuto e invece questa della luna provoca il suono più basso? Dunque se esigiamo che sia dimostrata la verità di tale spiegazione attraverso la nostra constatazione per mezzo della facoltà uditrice, ribattono che i nostri orecchi sono diventati sordi e in noi il senso dell'udito si è fatto ottuso per l'abitudine a questo suono, percepito dal principio dell'esistenza umana...Noi che udiamo i tuoni provocati dall'urto delle nubi, non udiremmo la rotazione di così immense sfere le quali evidentemente, quant'è più veloce il movimento dal quale si crede siano trasportate, tanto più forte suono dovrebbero produrre?

Aggiungono inoltre che questo suono non giunge sulla terra per evitare che, se così fosse, gli uomini, affascinati dalla sua dolcezza e soavità che ha origine nel velocissimo moto dei cieli, dalle regioni

¹ Basilio, Exam 57B; Cicerone Rep VI,17 (4,17); De natura deor. II,19,49. Le stelle fisse ruotano da est verso ovest, mentre le sette sfere ruotano in senso contrario. Vedi Dante *Paradiso* XXII,133-135.

d'oriente fino all'occidente trascurassero i propri affari e i proprio lavori e tutto qui rimanesse inattivo, perché la mente umana si rivolgerebbe estasiata a quei suoni divini.

(Ambrogio, *Exam* 3,6-7)

I nomi dei sette cieli non sono riferiti direttamente dalla Scrittura, ma li possiamo conoscere per il trattato talmudico *Chagiga* al capitolo 12b. Esso riporta sicuramente un'idea di cosmologia che comunque traspare anche da alcuni testi della Scrittura, come vedremo di seguito in questo percorso.

R. Judah disse: Ci sono due firmamenti perché è detto:
*Ecco, il cielo e i cieli dei cieli, la terra e quanto è in essa appartengono al Signore tuo Dio.*²

Resh Lakish diceva: Ci sono sette cieli, chiamati Wilon, Rakia', Shehakim, Zebhul, Ma'on, Makon, 'Arabhoth.³

Il Primo cielo: Wilon

Wilon significa *tenda*, lat. *velum*.

Non ha uno scopo preciso se non quello di entrare in scena al mattino e uscire fuori la sera ed esso rinnova ogni giorno l'opera della creazione, perché è detto:

*Egli distende i cieli come un velo*⁴, *li dispiega come una tenda in cui si abita.*⁵

Secondo Rashi, *Wilon* si distende ad ogni mattino e in questo modo induce la luce del giorno a diventare visibile: alla sera esso si ritira e nasconde la luce del giorno. Questo processo costituisce il rinnovo dell'opera della creazione.

Questo rinnovo è testimoniato da una preghiera ebraica, la *yotzer 'or*, recitata al mattino:

Sii benedetto, Signore nostro Dio, re dell'universo, che formi la luce e crei le tenebre, generi la pace e crei tutte le cose.

Nella tua misericordia illumini la terra ed i suoi abitanti, ogni giorno incessantemente rinnovi con la tua bontà l'opera delle origini.

Quanto sono grandi le tue opere, Signore; tutto ha i fatto con

² Dt 10,14.

³ Sal 68,5. Levy: Forse da ערב 'essere scuro' (cfr. ערב sera) e sinonimo con ערפל: (tenebre fitte, dense nubi, nelle quali Dio dimora).

⁴ Perciò c'è un cielo che appare come un velo.

⁵ Is 40,22.

sapienza: la terra è piena delle tue creature. Tu solo sei re, esaltato fin dal tempo antico, lodato, glorificato ed elevato da sempre.

Dio dell'universo, nella tua grande misericordia abbi pietà di noi! Tu che sei la nostra forza, la roccia della nostra difesa, lo scudo della nostra salvezza, il nostro presidio.

Il Dio benedetto, grande in sapienza, creò e stabilì lo splendore del sole, tutto ciò che è buono lo ha formato a gloria del suo nome, pose i luminari come recinto della sua fortezza.

Molteplici schiere esaltano l'Onnipotente, che incessantemente narrano la gloria e la santità di Dio. Sii benedetto, Signore nostro Dio, nell'alto dei cieli e già sulla terra per l'eccellenza delle tue opere e per i luminari che creasti, i quali annunciano la tua gloria.

Sii benedetto, nostra roccia, nostro re e redentore, che crei gli angeli santi. Sia lodato il tuo nome per sempre, nostro re che formi i ministri!

I suoi ministri stanno tutti nelle altezze eterne e fanno udire con timore e clamore le parole del Dio vivente, re dell'universo.

Tutti sono amati, tutti fanno con tremore la sua volontà; tutti aprono bocca con santità e con grazia, lodano, glorificano e santificano il nome del grande re, potente e temibile e tutti insieme assumono il giogo del regno dei cieli e si sostengono l'un l'altro nella lode del loro creatore; con pace di spirito, con labbra elette e con santa soavità, tutti all'unisono rispondono con tremore e dicono con venerazione:

Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria. Egli solo infatti opera grandi eventi, fa cose nuove, è dominatore delle battaglie, semina la giustizia, fa germinare la salvezza, opera le guarigioni, è temibile per chi lo loda.

Il Signore delle meraviglie, nella sua bontà ogni giorno incessantemente rinnova l'opera delle origini come è stato detto: Rendete grazie a lui che crea i grandi luminari, perché eterna è la sua misericordia!

Tosaf. spiega che **Wilson** produce la luce del giorno e quando esso si ritira alla notte, le tenebre prevalgono.

Quando si fece buio su tutta la terra per gli eventi del Calvario, avviene in certo modo la sottrazione del cielo, un ritorno al caos e alle tenebre primordiali, ritorna l'ambiente in cui la vita non è possibile.

Era quasi l'ora sesta, quando si fece buio su tutta la terra fino all'ora nona, essendosi eclissato il sole. Il velo del tempio si

squarciò a metà. E Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito». Detto questo, spirò.

Lc 23,44-46⁶

Gli eventi del Calvario sono profetizzati dalla nona piaga d'Egitto, la piaga delle tenebre alla quale segue la decima e cioè la morte dei primogeniti. Le tenebre rimangono sul paese di Egitto per tre giorni. È interessante notare che in greco abbiamo lo stesso linguaggio, *ghenetheto/kai egheneto*, per indicare la creazione della luce nella Genesi e quella delle tenebre nell'Esodo

Il Signore disse a Mosè:

«Stendi la tua mano verso il cielo:

ci sarà il buio (καὶ γενηθήτω σκότος kai ghenetheto skotos) sul paese d'Egitto, un buio da poterlo palpare».

Mosè stese la sua mano verso il cielo

e ci fu buio cupo (καὶ ἐγένετο σκότος: kai egheneto skotos)

in tutto il paese d'Egitto per tre giorni.

Es 10,21-22

E Dio disse: Sia la luce, e la luce fu

(γενηθήτω φῶς καὶ ἐγένετο φῶς: genetheto phos kai egheneto phos)

Gen 1,3

Le tenebre *avvengono* come *avviene* la luce. Dio per liberare il suo popolo riporta il mondo al caos primordiale con la stessa forza con cui ha dato origine a tutte le cose. L'Esodo è quindi una nuova creazione.

Sempre in riferimento alla morte di Gesù sentiamo dai Vangeli che il velo del tempio si squarciò nel mezzo:

Ma Gesù emise di nuovo un forte grido ed esalò lo spirito.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo,

la terra tremò e le rocce si spaccarono;

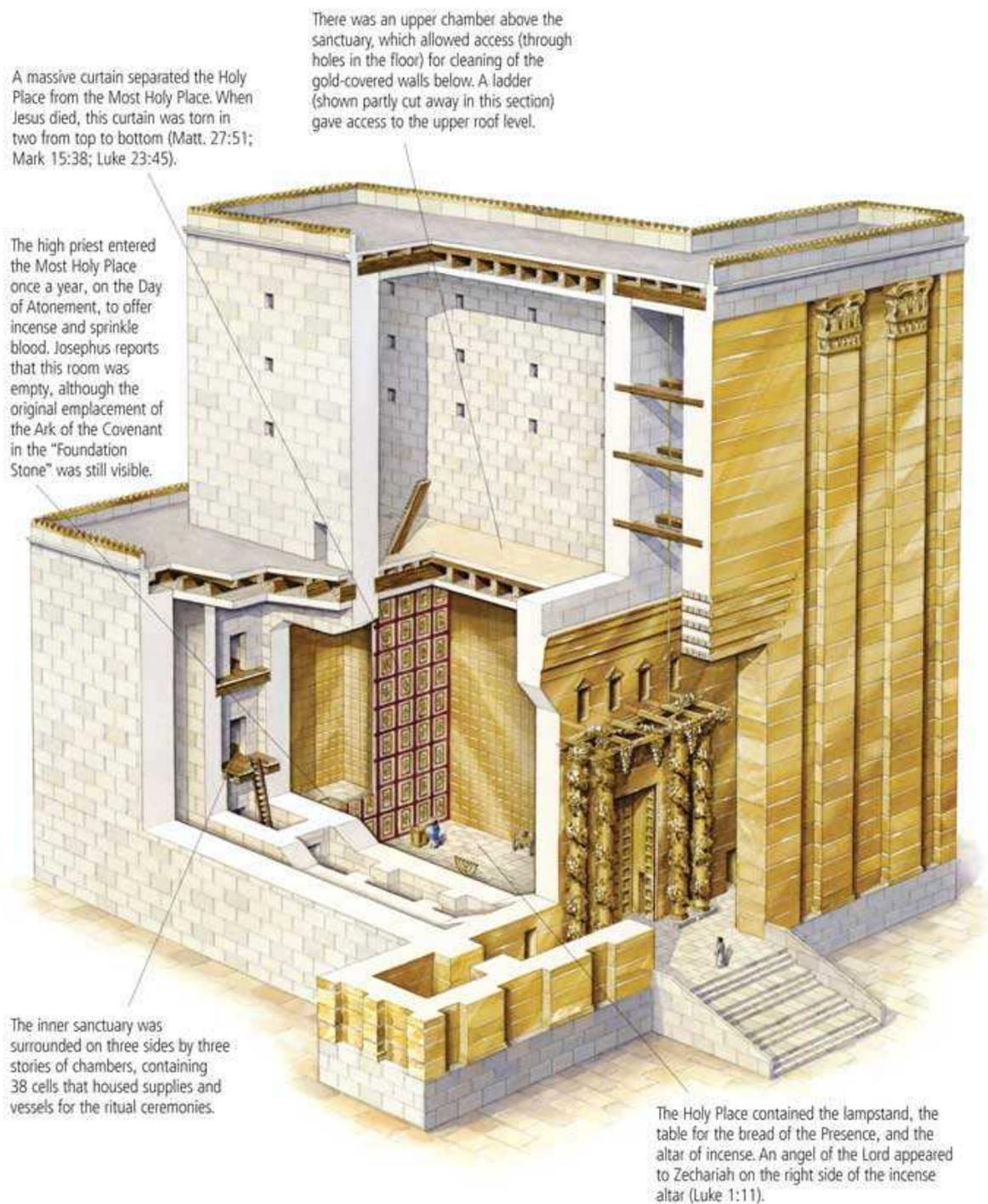
le tombe si aprirono e molti corpi dei santi che vi giacevano risuscitarono.

Mt 27,50-52

Ci possiamo chiedere quale sia il velo del tempio che si è squarciato in seguito alla morte di Gesù. Normalmente si pensa che sia quello che separava il Santo dei Santi, il luogo inaccessibile per chiunque. La morte di Gesù ha rivelato chi è Dio e quindi non c'è più bisogno di un velo che nasconde la gloria nel Santo dei Santi.

Ma i veli del tempio erano due.

⁶ Cfr. anche Mt 27,45.



Giuseppe Flavio scrive:

Poiché il tempio aveva due piani, a vederlo dal di dentro sembrava meno alto che dal di fuori, e la porta di accesso aveva dei battenti d'oro alti cinquantacinque cubiti⁷ (ca. 24,5 m) e larghi sedici (ca. 7,11 m.).

⁷ 1 cubito ebraico: 44,45 cm

Davanti a questi pendeva una tenda babilonese, di uguale altezza, operata in vari colori con lino bianco e con lana azzurra, rossa e purpurea, un magnifico lavoro che non senza intenzione era fatto di materiali di colore diverso quasi a simboleggiare l'universo; col rosso infatti si voleva alludere al fuoco, col lino alla terra, con l'azzurro all'aria e con la porpora al mare: due di queste sostanze avevano la rassomiglianza nel loro colore, mentre per le altre due la rassomiglianza nasceva dalla loro origine, perché il lino è prodotto dalla terra e la porpora dal mare.

Sulla tenda era rappresentata tutta la volta celeste a eccezione dei segni dello zodiaco.

Avanzando verso l'interno si entrava nella parte inferiore del santuario. Questo aveva sessanta cubiti di altezza (ca. 26,67 m.), altrettanti di lunghezza e venti cubiti di larghezza (ca. 8,9 m.).

Ma i sessanta cubiti di lunghezza erano ulteriormente suddivisi, e la prima parte, delimitata dopo circa quaranta cubiti (ca. 17,7 m.), conteneva tre opere d'arte massimamente ammirate e famose fra tutti gli uomini, un candelabro, una tavola e un altare per gli incensi.

Le sette fiamme, poiché tale era il numero dei bracci del candelabro, rappresentavano i pianeti; i dodici pani sulla tavola simboleggiavano il ciclo dello zodiaco e l'anno.

L'altare degli incensi con i suoi tredici profumi ricavati dal mare e dalla terra, sia disabitata sia abitata, significava che tutte le cose sono del Dio e fatte per il Dio.

La parte più interna misurava venti cubiti (ca. 8,9 m.) ed era ugualmente separata dall'esterno per mezzo di una tenda. In essa non c'era assolutamente nulla; inaccessibile, inviolabile, invisibile a chiunque, si chiamava il santo dei santi.

Guerra giudaica, V,211-219

La porta del tempio era chiamata *shahar hassamayim*, porta del cielo, come anche la porta della sinagoga. È bello pensare che i cieli si siano aperti, quando Gesù è morto sul Calvario: cieli aperti e di nuovo accessibili all'uomo:

Siamo diventati da lungo tempo quelli sui quali tu non comandi, sui quali il tuo nome non è stato invocato. Se tu squarciassi i cieli e discendessi!

I monti al tuo cospetto si scuoterebbero, come quando il fuoco incendia i rami secchi, come il fuoco fa bollire l'acqua per manifestare il tuo nome ai tuoi nemici: e far tremare al tuo cospetto le nazioni!

Is 63,19-64,1

Un ultimo riferimento riguardo al primo cielo lo abbiamo nel *tallit*, il mantello della preghiera ebraico.

Quando si indossa il Tallit, il pio ebreo recita:

*Benedici il Signore, anima mia. Signore, mio Dio, quanto sei grande! Splendore e maestà è il tuo vestito, ² avvolto di luce come di un manto. Egli fissa i cieli come una tenda,
Sal 104,1-2*

La luce del mondo è il *tallit* di Dio, il vestito di Dio, la tenda di Dio. E quando l'ebreo si avvolge con il manto della preghiera egli lega se stesso alla luce della creazione e alla luce che è dentro di sé.

Il Secondo cielo: Raki^a

Raki^a è quello nel quale il sole e la luna, le stelle e le costellazioni sono fissate, perchè è detto: *Poi Dio le pose⁸ nel firmamento (רָקִיעַ) del cielo per illuminare la terra.⁹*

È il cielo del sole, della luna e delle stelle create al quarto giorno:

Vi siano delle lampade nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per feste, per giorni e per anni, e facciano da lampade nel firmamento del cielo, per illuminare la terra». E avvenne così.

Poi Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra,

Gen 1,14.15.17

Raki^a significa *distesa, superficie, vastità*. È una volta solida, di metallo battuto. Le stelle sono i buchi sulla volta che lasciano trasparire la luce che proviene dal pavimento del trono di Dio.

*Hai tu forse disteso con lui il firmamento,
duro come lo specchio di metallo fuso?*

Gb 37,18

Esso separa le acque superiori da quelle inferiori (cfr. Gen 1,6-7)

Il firmamento protegge la terra dall'essere inondata dalle acque dei cieli, perché forma un divisorio tra le acque che sono sopra i cieli e quelle che sono sotto. L'acqua al di sopra del firmamento per il calore del sole più tardi si condensò fino a formare la pioggia.

⁸ I grandi luminari.

⁹ Gen 1,17.

Subito dopo aver completato il firmamento, Dio lo chiamò Shamayim, cielo. Questo nome rivela il segreto delle sostanze da cui è formato. *Esh* (fuoco) e *Mayim* (acque), riunite assieme a comporre lo *Shamayim*, il cielo. Il fuoco rappresenta l'attributo della giustizia, l'acqua, la qualità della misericordia. Il cielo, che è la dimora della gloria di Dio, è formato da una combinazione di questi due attributi.

Il firmamento annuncia l'opera delle mani di Dio, è un testimone quindi ed è oggetto della lode:

*I cieli narrano la gloria di Dio
E l'opera delle sue mani annuncia il firmamento
Sal 19,2
Lodate lo nel firmamento della sua potenza
Sal 150,1*

Questo cielo è quanto Ezechiele vide sopra il capo degli esseri viventi nella visione del carro di Dio:

*E vidi sulla testa degli esseri la forma di una volta, stupenda
come il luccicare del ghiaccio, tesa in alto sulle loro teste.
E al di sotto della volta c'erano le coppie delle loro ali
affusolate delle quali due per ciascuno velavano i loro corpi.
Ci fu un gran rumore sopra la volta che era sulla loro testa.
Sulla parte superiore della volta, che era sulla loro testa, c'era
la forma di un trono, che sembrava di zaffiro. Sulla specie di
trono, in alto, stava uno di forma umana.
Ez 1,22-23.25-26*

Egli ha una luce brillante preparata perché i giusti ne godano nel mondo che verrà, come è detto: I giusti risplenderanno come lo splendore del firmamento.¹⁰

Su questo cielo quindi sono scritti i nomi dei giusti, i nomi dei discepoli, fissati nel cielo come le stelle del firmamento.

*Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi, ma piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli.
Lc 10,20*

¹⁰ **Dn 12,3** I saggi splenderanno come lo splendore del firmamento e quelli che avranno condotto molti alla giustizia saranno come le stelle in eterno, per sempre!

Isaia si dilunga dicendo, a proposito del firmamento celeste, che Dio creò il cielo come una volta, poiché nel suo spazio sono racchiuse tutte le cose che accadono nel mare e sulla terra. Si esprime lo stesso concetto là dove si legge che Dio stende il cielo. Viene steso infatti o come una pelle per tende, ove abitano i santi, o come un foglio per scrivervi i nomi dei molti che con la loro fede e devozione meritano la grazia di Cristo, ai quali si dice: *Godete perché i vostri nomi stanno scritti in cielo.*¹¹
(Ambrogio, *Exam* 6,21)

Il Terzo cielo: Shehaqim

Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa -- non so se col corpo o se fuori del corpo, lo sa Dio -- fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest' uomo -- non so se col corpo o senza corpo, lo sa Dio -- fu rapito in Paradiso e udì parole ineffabili che non è possibile ad un uomo proferire.

E perché non insuperbissi per la grandezza delle rivelazioni, mi è stato messo un pungiglione nella carne, un emissario di Satana che mi schiaffeggi, perché non insuperbisca. Tre volte ho pregato il Signore che lo allontanasse da me. Mi rispose: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza si esprime nella debolezza».

Mi vanterò quindi volentieri delle mie debolezze, perché si stenda su di me la potenza di Cristo. Mi compiaccio quindi delle infermità, degli oltraggi, delle necessità, delle persecuzioni, delle angustie, a motivo di Cristo; perché quando sono debole, allora sono forte.

2Cor 12,2-4.7-10

Shehaqim significa nubi, polvere:

*Ecco, le nazioni sono come una goccia di un secchio, sono considerate come **pulviscolo** sulla bilancia, ecco, le isole pesano come la polvere.*

Is 40,15

Il Talmud ne parla con un gioco di parole fondandosi probabilmente sul significato di שֶׁחַיִּים (la radice di *shehaqim*), che significa *polverizzare, frantumare, pestare*¹²

¹¹ Lc 10,20.

¹² cfr. Es 30:36 *Lo pesterai in polvere e ne porrai davanti alla testimonianza, nella tenda del convegno, dove ti incontro: sarà per voi cosa santissima; 2Sam 22,43 Li ho stritolati come la polvere della terra, come il fango delle strade li ho polverizzati e calpestati.*

Shehaqim è quello nel quale stanno le mole che macinano la manna per i giusti perché è detto: *Tuttavia comandò alle nubi (שְׁהַקִּים) dall'alto e aprì le porte del cielo e fece piovere su di loro manna da mangiare, un frumento celeste diede loro.*¹³

Nel terzo cielo c'è il pane del cielo e la mola, la croce, che tritura la manna. È questo il cielo da cui discende il pane vero.

Dio cavalca sopra le nubi in soccorso di Israele¹⁴. Le nubi sono più alte dell'uomo¹⁵, ma Dio le conta¹⁶, si avvolge di esse come di una tenda¹⁷, egli comanda alle nubi dall'alto¹⁸.

Questo cielo è la misura della fedeltà, *emuna ed emet*, del giudizio, *mispat* e della potenza, 'oz, di Dio, tutti attributi che superano cioè l'orizzonte della terra:

O Signore, fino ai cieli è la tua misericordia (hesed), fino alle nubi la tua fedeltà ('emuna). Sal 36,6
poiché grande fino al cielo, o Dio, è la tua misericordia (hesed), e fino alle nubi la tua fedeltà ('emet). Sal 57,11
Riconoscete a Dio la sua potenza; su Israele è il suo vanto e sulle nubi la sua potenza ('oz). Sal 68,35
poiché grande fino ai cieli è la sua misericordia (hesed), fino alle nubi la sua fedeltà ('emet). Sal 108,5
Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela. Torniamo ciascuno al proprio paese poiché tocca il cielo il suo giudizio (mispat) e si eleva fino alle nubi. Ger 51,9

Le nubi dello **Shehaqim** fanno piovere la giustizia

Stillate, o cieli, dall'alto, e le nubi facciano piovere la giustizia (sedeq)! Si squarci la terra, fiorisca la salvezza e insieme germogli la giustizia! Io, il Signore, ho creato questo.
Is 45,8

E stillano la rugiada a motivo della scienza della sapienza:

Il Signore con la sapienza ha fondato la terra, sostenendo i cieli con l'intelligenza.
Per la sua scienza si sono aperti gli abissi

¹³ Sal 78,23-24.

¹⁴ **Dt 33,26** Nessuno è come il Dio di Jesurun: cavalca i cieli in tuo soccorso, le nubi, nella sua maestà.

¹⁵ **Gb 35,5** Contempla il cielo e osserva; considera le nubi che sono più alte di te.

¹⁶ **Gb 38:37** Chi può contare le nubi con esattezza, e chi riversa gli otri del cielo.

¹⁷ **2Sam 22,12** si avvolse di tenebre come tenda, un ammasso di acqua, nubi profondissime.

¹⁸ **Sal 78,23** Tuttavia comandò alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo

*e le nubi hanno stillato rugiada.
Pr 3,19-20*

Il Quarto cielo: Zebul

Poi vidi un cielo nuovo e una terra nuova. Infatti, il cielo e la terra di prima erano scomparsi; neppure il mare c'era più.² E vidi la Città santa, la nuova Gerusalemme, discendere dal cielo da presso Dio, preparata come una sposa adorna per il suo sposo.

Ap 21,1-2

Zebul significa *elevazione, altezza, residenza nobile ed elevata*, cioè il Tempio, inteso come luogo di offerta e di accoglienza, dimora.

Zebul è quello nel quale la Gerusalemme celeste¹⁹ e il Tempio e l'altare sono costruiti, e Michele, il gran Principe²⁰ vi risiede e offre un'offerta, perché è detto: *perciò io ti ho edificato un' eccelsa dimora (זבל), un luogo dove tu risiedi per sempre*.²¹

E da che cosa desumiamo che si chiama cielo? Perché è scritto: *Guarda dal cielo e vedi dalla tua santa e splendida dimora! Dov'è il tuo zelo e la tua potenza?*²²

In questo cielo vi è il tempio cui fa specchio il tempio terrestre costruito da Salomone.

Nei giorni del Vangelo il vero Salomone distruggerà il tempio e lo ricostruirà in tre giorni, il tempio nuovo che è il suo corpo.

«Quale segno ci mostri per agire così?».

Gesù replicò loro: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».

Dissero allora i Giudei: «In quarantasei anni fu costruito questo tempio, e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Egli però parlava del tempio del suo corpo.

Perciò, quando risuscitò dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che egli aveva detto questo e credettero alla Scrittura e alle parole che aveva pronunciato Gesù.

Gv 2,18-22

¹⁹ Cf. Ta'an. 5a: 'Il Santo, benedetto Egli sia, disse: Non entrerà nella Gerusalemme che è in alto, finché non entrerà nella Gerusalemme che è in basso'.

²⁰ Michele è l'Angelo guardiano di Israele; cf. Dan. XII, 1 e Yoma 77a. Num. Rab. s. 2, Hul. 40a.

²¹ 1Re 8,13: il tempio terrestre corrisponde al Santuario celeste.

²² Is 63,15.

Il quinto cielo: Ma'on

In quella stessa regione si trovavano dei pastori: vegliavano all'aperto e di notte facevano la guardia al loro gregge. L'angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce: essi furono presi da grande spavento. Ma l'angelo disse loro: «Non temete, perché, ecco, io vi annunzio una grande gioia per tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un salvatore, che è il Messia Signore. E questo vi servirà da segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia».

Subito si unì all'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio così: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro per andare verso il cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme a vedere quello che è accaduto e che il Signore ci ha fatto sapere».

Lc 2,8-15

Ma'on significa *dimora, abitazione*.

Ma'on è quello nel quale ci sono le compagnie degli Angeli ministranti, che cantano canti divini di notte, e sono in silenzio di giorno a causa della gloria di Israele,²³ perché è detto: *Disponga il Signore di giorno la sua misericordia²⁴ e di notte il suo canto sarà con me, quale preghiera al Dio della mia vita.²⁵*

Resh Lakish diceva: Chiunque si occupa dello studio della Torah di notte, il Santo, benedetto Egli sia, stende sopra di lui un legame di amore e rispetto²⁶ di giorno, perché è detto: *'Disponga il Signore di giorno la sua misericordia e di notte il suo canto²⁷ sarà con me.*

E ci sono alcuni che dicono: Resh Lakish diceva: A chiunque si applica allo studio della Torah in questo mondo, che è come la notte, il Santo, benedetto Egli sia, stende su di lui le corde di

²³ Perché Israele proferisce la preghiera a Dio di giorno.

²⁴ Facendo tacere gli angeli di giorno. Dio mostra misericordia ai figli di Israele, cui è concesso di vincere la grazia divina con la loro preghiera. Cfr. anche A.Z. 3b sullo stesso verso.

²⁵ Sal 42,9. Di notte il canto degli angeli si unisce al mio, dice Israele, a quello che ho pronunciato di giorno (Rashi).

²⁶ Let.: della protezione di Lui.

²⁷ Si intende la Torah.

amore e di rispetto nel mondo a venire, che è come il giorno,²⁸ perciò è detto: *Disponga il Signore di giorno la sua misericordia e di notte il suo canto sarà con me.*

R. Levi diceva: Chiunque cessa di studiare la Torah e si occupa di discorsi vani e oziosi, egli è fatto per mangiare carboni di ginepro,²⁹ perchè è detto: raccoglievano l'erba salsa accanto ai cespugli³⁰, alimentandosi delle radici di ginestra.³¹

E da dove viene che esso è chiamato cielo? Perché è detto: *Affacciati dalla tua santa dimora (מְעוֹן), dal cielo.*³²

Il Sesto cielo: Makon

Makon significa *posto stabilito, fissato, fondazione, residenza.*

Secondo Rashi questo cielo contiene i depositi della punizione, la neve, ecc. da impiegarsi non a beneficio del mondo, ma come retribuzione. Tosaf., comunque sostiene che i contenuti di Ma'on sono usati sia per il bene che per il male, e porta a paragone Ta'an. 3b e Is 55,10.

*Infatti, come la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano più, senza aver irrigato la terra,
fecondata e fatta germogliare,
in modo da fornire il seme al seminatore
e il pane a chi mangia,
così sarà la parola che esce dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver attuato quanto volevo
e compiuto ciò per cui l'ho inviata.
Is 55,10-11*

Makon è quello nel quale sono i depositi della neve³³ e della grandine, e la soffitta della rugiada dannosa e la soffitta delle gocce di pioggia,³⁴ la camera del turbine e della tempesta, e

²⁸ Cf. Aboth IV, 16,17.

²⁹ Questa è la punizione per la calunnia e l'espressione figurative della Geenna: cf. Yal. Shim. s. 120, Midr. Till. al Sal CXX, e Gen. Rab. 98.

³⁰ L'ebraico מְעוֹן può avere due significati diversi: uno è cespuglio (o secondo alcuni, assenzio) che è qui il significato natural. L'altro significa parola, riflessione che è protesta, lament, mormorazione, e questo è il senso omileticamente conosciuto da R. Levi.

³¹ Gb 30,4:

³² Dt 26,15.

³³ Per questi depositi cfr. Gb 38,22: *sei mai entrato nei serbatoi della neve, hai potuto vedere i depositi della grandine?*, anche Is 29,6.

³⁴ Rashi: per distruggere la produzione.

la caverna del vapore, e le loro porte sono di fuoco, perché è detto: *Il Signore ti aprirà il suo buon tesoro, il cielo.*³⁵

Ma queste cose si trovano nel firmamento? Sicuramente, esse si trovano sulla terra, come è scritto: *Lodate il Signore dalla terra: voi mostri marini e tutti gli abissi; fuoco e grandine, neve e nebbia; vento di tempesta che adempie la sua parola.*³⁶

Rab Judah diceva in nome di Rab: David implorre riguardo a loro, e li indusse a scendere sulla terra. Egli disse davanti a Dio: Signore dell'universo, *tu non sei un Dio che si compiace del male; nessun malvagio può farsi tuo ospite;*³⁷ Tu sei giusto o Signore, non lasciare che il male dimori presso di te.

E da dove deriviamo³⁸ che esso è chiamato cielo? Perché è scritto: *Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora* (מִבְּיָדָי).³⁹

Il settimo cielo: 'Araboth

'*Araboth* è quello nel quale ci sono il Diritto e il Giudizio e la Giustizia,⁴⁰ I tesori della vita e i tesori della pace e i tesori della benedizione, le anime dei giusti e gli spiriti e le anime di coloro che devono ancora nascere, e la rugiada con la quale il Santo, benedetto Egli sia, farà rivivere i morti nell'aldilà.

Diritto e Giudizio perché è scritto: *Giustizia e diritto formano la base del tuo trono.*⁴¹

Giustizia, perché è scritto: *Si rivestì della giustizia come di una corazza.*⁴²

I tesori della vita, perché è scritto: *Poiché presso di te è la fonte della vita.*⁴³

E I tesori della pace, perché è scritto: *E lo chiamò "Il Signore è pace".*⁴⁴

E I tesori della benedizione, perché è scritto: *egli riceverà la benedizione dal Signore.*⁴⁵

Le anime dei giusti, perché è scritto: *ma la vita del mio signore è racchiusa nello scrigno della vita presso il Signore tuo Dio.*⁴⁶

Gli spiriti e le anime di coloro che non sono ancora nati, perché è scritto: *Poiché io non faccio lite in eterno, non mi irrita per sempre, se no verrebbe meno al mio cospetto lo spirito e le anime che ho creato.*⁴⁷

³⁵ Dt 28,12; implicando anche l'esistenza di un deposito cattivo, di punizione; l'Ein Jacob legge qui Ger 50,25: *Ha aperto il Signore il suo arsenale e ha estratto gli strumenti del suo sdegno: perché ha un dovere da compiere il Signore, Dio degli eserciti, nel paese dei Caldei.*

³⁶ Sal 148,7-8.

³⁷ Sal 5,5.

³⁸ I.e., Makon.

³⁹ 1Re 8,39.

⁴⁰ Heb. צְדִיקָה, che indica le azioni giuste ed è spesso usato nel senso della carità.

⁴¹ Sal 89,15.

⁴² Is 59,17.

⁴³ Sal 36,10.

⁴⁴ Gdc 6,24. Rashi traduce: Egli (il Signore) l'ha chiamata (la pace) fino a Lui.

⁴⁵ Sal 24,5.

⁴⁶ 1Sam 25,29.

E la rugiada con la quale il Santo, benedetto Egli sia, farà rivivere i morti nell'aldilà, perché è scritto: *Pioggia abbondante tu riversasti, o Dio; alla tua eredità esausta ridesti vigore.*⁴⁸

Ci sono anche gli Ofanim⁴⁹ e I Serafini,⁵⁰ e le Sante creature Viventi,⁵¹ e gli Angeli ministranti,⁵² e il Trono di Dio;

e il Re, il Dio Vivente, alto ed esaltata, dimora su di loro in 'Araboth, perché è detto: *Cantate a Dio, inneggiate al suo nome; preparate la via a colui che cavalca sulle nubi* (בְּעֶרְבוֹת).⁵³ *Signore è il suo nome.*⁵⁴

E da dove noi deriviamo che esso⁵⁵ è chiamato cielo? Dalla parola cavalcare, che ricorre in due testi biblici. Qui è scritto: *colui che cavalca sulle nubi* (בְּעֶרְבוֹת). E altrove è scritto: *Nessuno è come il Dio di Jesurun: cavalca i cieli in tuo soccorso, le nubi, nella sua maestà.*⁵⁶

E oscurità e nubi e tenebra fitta lo circondano, perché è detto: *Pose le tenebre quale velo all' intorno, fece sua tenda l' oscurità delle acque.*⁵⁷

Ma può esserci tenebra alcuna di fronte al Cielo?⁵⁸ È scritto: *È lui che svela le cose nascoste e segrete, conosce ciò che è nelle tenebre e la luce dimora con lui.*⁵⁹

Cielo che in greco si dice οὐρανός in latino equivale press'a poco a cesellato, perché porta infisse le luci delle stelle come un lavoro di cesello, allo stesso modo che diciamo cesellato l'argento risplendente di figurazioni lavorate a sbalzo; οὐρανός deriva da ἀπὸ τοῦ ὄρασθαι, *perché si vede.*
(Ambrogio, *Exam* 4,15)

⁴⁷ Is 57,16.

⁴⁸ Sal 68,10. Il verso si riferisce alla rivelazione sul Sinai, quando, secondo il Midrash, le anime dei figli di Israele momentaneamente lasciarono i loro corpi, ma Dio con la Sua pioggia generosa o la rugiada di resurrezione li fece rivivere. Cfr. Ct. Rab. in Ct V,6.

⁴⁹ Let., Ruote, angeli come ruote; v. Ez 1,15: *vidi che gli esseri avevano in terra una ruota per ciascuno di loro quattro.*

⁵⁰ V. Is 6,2; nella letteratura rabbinica essi sono conosciuti come angeli di fuoco, cfr. Dt. Rab. s. 11. ma v. B. D. B. s.v.

⁵¹ V. Ez 1,5: *In mezzo la forma di quattro esseri: ciascuno aveva aspetto d' uomo.*

⁵² Apparentemente sono distinti da quelli che dimorano in Ma'on.

⁵³ A.V. 'sopra i cieli'; R.V. 'attraverso i deserti'.

⁵⁴ Sal 68,5.

⁵⁵ I.e., Araboth.

⁵⁶ Dt 33,26.

⁵⁷ Sal 18,12.

⁵⁸ Dio.

⁵⁹ Dn 2,22.

I cieli sono la Parola di Dio

I cieli sono Parola di Dio,
i cieli narrano la gloria di Dio cioè e ad essi corrisponde che *la legge del Signore è perfetta*. (Sal 19). Come il sole al suo apparire narra la gloria di Dio e dà vita a tutte le cose, così la Torah illumina l'esistenza e restituisce la vita.

Aprire i cieli è aprire il libro, *cieli si arrotolano come un libro*, (Is 34,4).

Gli fu presentato il libro del profeta Isaia ed egli, apertolo,
s'imbatté nel passo in cui c'era scritto:
Lo Spirito del Signore è sopra di me,
per questo mi ha consacrato e mi ha inviato a portare ai poveri il lieto annunzio,
ad annunziare ai prigionieri la liberazione e il dono della vista ai ciechi;
per liberare coloro che sono oppressi,
e inaugurare l'anno di grazia del Signore.

Poi, arrotolato il volume, lo restituì al servitore e si sedette.
Tutti coloro che erano presenti nella sinagoga tenevano gli occhi fissi su di lui.

Lc 4,17-20

Aprire il cielo quindi è aprire alla comprensione delle Scritture e vedere il suo Esodo, tutto ciò che lo riguarda. Gesù apre gli occhi dei discepoli, le menti, i cuori, gli orecchi, la bocca, come se aprisse i cieli.

Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture.

Lc 24,45

Il cielo aperto è Gesù che apre la bocca in parabole, che apre la bocca per annunciare il Regno di Dio, le beatitudini.

Il cielo aperto è Gesù che nella sua obbedienza, nella sua *kenosi*, rivela il Padre

Mentre risaliva dall'acqua, vide i cieli che si squarciavano
e lo Spirito che discendeva su di lui come colomba.

E una voce venne dai cieli:

«Tu sei il Figlio mio diletto; in te mi sono compiaciuto».

Mc 1,10-11

È la Parola il cielo che compie l'opera della creazione,
la vera *luce del mondo* (Gv 8,12), *la lampada ai miei passi*, (Sal 119,105),
la sua Parola è *stabile come il cielo* (Sal 119,89),
la spada che impediva l'accesso all'Eden diviene la spada *che trapassa l'anima*
(Lc 2,35),

che apre il cuore, le viscere:

*La parola di Dio, infatti, è viva ed efficace
e più tagliente di ogni spada a doppio taglio;
essa penetra fino all'intimo dell'anima e dello spirito,
delle giunture e delle midolla,
e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.
Ebr 4,12*

Non si deve salire al cielo,
È il cielo che discende.

Noi abbiamo un *pontefice grande, che ha attraversato i cieli, Gesù Figlio di Dio* (Ebr 4,14)

Il profeta prega che il cielo si apra, stili la sua rugiada, faccia piovere il pane del cielo, si affacci dal cielo la giustizia.

Se tu squarciassi i cieli e discendessi! I monti al tuo cospetto si scuoterebbero
Is 63,19

Ancora più desiderabile dei cieli è che Dio squarci i cieli e scenda, e venga ad abitare sulla terra.

La parola, il Verbo, è il pane del cielo (Gv 6,58),

La Parola che viene data è il cielo che viene dato.

La terra divenuta cielo

I discepoli sono la luce del mondo:

*Voi siete la luce del mondo;
una città posta su un monte non può restare nascosta.
Nemmeno si accende una lucerna per metterla sotto il moggio;
la si pone invece sul candelabro affinché faccia luce a tutti quelli che sono
nella casa.*

*Risplenda così la vostra luce davanti agli uomini,
affinché, vedendo le vostre buone opere,
glorifichino il Padre vostro che è nei cieli».*

Mt 5,14-16

i loro nomi sono scritti fissati nel cielo (Lc 10,20) come vi sono fissate le stelle.

*I saggi splenderanno come lo splendore del firmamento
e quelli che avranno condotto molti alla giustizia
saranno come le stelle in eterno, per sempre!*

Dn 12,3

*Splendete come astri nel mondo
tenendo alta la Parola di vita*

Fil 2,15-16.

La Chiesa è la Gerusalemme celeste, le cui porte sono gli Apostoli, la cui lampada è l'Agnello, il suo incenso sono le preghiere dei santi, e sul suo altare scorre il sangue dei martiri (Ap 22).

Il trono del Re è la nostra umanità, il luogo in cui si rivela la sua gloria. È il re, è il giusto, è il tempio, è la luce del mondo nel momento in cui si fa uno con la nostra umanità.

Santo è il tempio di Dio che siete voi.

1Cor 3,17

Quando nasce Gesù si ode il canto degli angeli nella notte, alla sua nascita corrisponde il canto notturno del gloria sulla terra: si aprono i cieli nel momento in cui si fa uomo, anzi è il suo farsi uomo che fa udire il canto degli angeli. La terra è il cielo di Dio, il luogo che ha scelto come sua dimora, Egli *ha scelto Sion (Sal 132,13)*.

Il cuore fatto cielo

Cosa vuol dire allora vedere i cieli aperti? È conoscermi come dimora di Dio, luogo nel quale vedo il Figlio dell'Uomo seduto alla destra di Dio per mezzo dello stesso amore.

Vedere il cielo aperto della mia esistenza nel momento in cui è consegnata nella consegna del Figlio.

Poi produssero falsi testimoni che dicevano: «Quest' uomo non la smette di dire parole offensive contro questo luogo santo e contro la legge. Lo abbiamo infatti udito dire che quel Gesù Nazareno distruggerà questo luogo e cambierà le leggi che ci ha tramandato Mosè».

E guardando fisso verso lui, tutti quelli che erano seduti nel sinedrio videro il suo viso come il viso d' un angelo...

Stefano, pieno di Spirito Santo, guardando fisso verso il cielo vide la gloria di Dio e Gesù che stava in piedi alla destra di Dio, e disse: «Ecco, vedo i cieli aperti e il Figlio dell' uomo che sta in piedi alla destra di Dio». Allora gridando a gran voce si turarono le orecchie e si scagliarono tutti insieme contro di lui, e trattolo fuori della città lo lapidavano. I testimoni deposero le loro vesti ai piedi di un giovane chiamato Saulo. E lapidavano Stefano che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Messosi in ginocchio, gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». E detto questo si addormentò.

At 7,13-15.55-60

Noi siamo il cielo di Dio. I nuovi cieli in cui avrà stabile dimora la giustizia, siamo noi.

La sua dimora che è al di sopra dei cieli è l'uomo: io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo, io in loro come tu in me, la sua delizia è stare con i figli degli uomini.

*6 E Dio che disse: Brilli la luce dalle tenebre,
è brillato nei nostri cuori,
per far risplendere la conoscenza della gloria divina
che rifulge sul volto di Cristo.*

*Così dice il Signore:
«Il cielo è il mio trono,
la terra lo sgabello dei miei piedi.
Quale casa mi potreste costruire?
In quale luogo potrei fissare la dimora?
Tutte queste cose ha fatto la mia mano
ed esse sono mie - oracolo del Signore -.
Su chi volgerò lo sguardo?
Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito
e su chi teme la mia parola.
Is 66,1-2*

Sì, perché è ormai chiaro che l'anima dell'uomo fedele, che è la più degna tra tutte le creature, è resa dalla grazia di Dio più grande del cielo.

Mentre, infatti, *i cieli* con tutte le altre cose create *non possono contenere* il Creatore (cfr **1Re 8,27**; **2Cr 2,5**), l'anima fedele invece, ed essa sola, è sua *dimora* e soggiorno (cfr **Gv 14,23**), e ciò soltanto a motivo della carità, di cui gli empì sono privi.

É la stessa Verità che lo afferma: *Colui che mi ama, sarà amato dal Padre mio, e io pure l'amerò; e noi verremo a lui e porremo in lui la nostra dimora (Gv 14,21).*

S. Chiara di Assisi, *Lett3SAgn 21/23*